

Domenica 14 gennaio 2018

2^a del Tempo Ordinario – Anno B

Parola del giorno

Primo libro di Samuèle 3,3b-10.19; Salmo 39,2.4b.7-10; Prima lettera ai Corinzi 6,13c-15a.17-20; Vangelo di Giovanni 1,35-42

Salmo 39,2.4b.7-10

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

² Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

⁴ Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

⁷ Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸ Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹ di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Vangelo di Giovanni 1,35-42

In quel tempo ³⁵ Giovanni stava con due dei suoi discepoli ³⁶ e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!» ³⁷ E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸ Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?» Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?» ³⁹ Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰ Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹ Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴² e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Venite e vedrete

Venite e vedrete, il *venite* è espresso con il verbo greco *èrchomai*.

Èrchomai, “vengo, vado”, indica il muoversi in fretta, con determinazione, l'affrettarsi per via. Il verbo *èrchomai* non indica semplicemente il giungere, l'arrivare, specifica il penetrare, il mettere piede lì dove si è giunti. L'etimologia indica il movimento veloce, impetuoso, è lo scoccare di una freccia, è il versare l'acqua, il riversarsi di una cascata, la velocità di un lancio.

Il *venite e vedrete* di Gesù, che è una risposta alla domanda dei discepoli di Giovanni Immergitore: *Maestro dove dimori?*, in verità non è una risposta è una rivelazione. *Venite e vedrete* non indica un posto, un luogo, un indirizzo, ma un modo di essere, di diventare, di essere indirizzati. È come dire: riversatevi interamente in me con l'impeto di una cascata e io mi riverserò completamente in voi, allora vedrete, vedrete nella consapevolezza, al di là della nube della non conoscenza, e vi si aprirà l'intelligenza e conoscerete la via della Vita. *Venite e vedrete* non indica una casa, ma un modo di abitare la casa-terra e la dimora-vita. *Venite e vedrete* non indica un posto, ma lo spazio divino, intimo e riservato dove incontrare Gesù, dove incontrare il cuore e il respiro di Dio. *Venite e vedrete* non è un invito, ma è la rivelazione altissima e mai prima udita, è la rivelazione del compimento della storia della liberazione, è la rivelazione dell'accaduta incarnazione. *Venite e vedrete* non rivela dov'è la casa di Gesù, ma che Gesù ha posto la sua casa e la sua dimora tra noi, non rivela il luogo dove possiamo andare a trovarlo, ma che lui è venuto a trovare noi. Questo è il senso dell'accenno, da parte dell'evangelista, all'orario di quel momento: *erano circa le quattro del pomeriggio*, con chiaro ed esplicito riferimento al numero che rappresenta ciò che è della terra e appartiene alla vita in questa dimensione umana, il quattro appunto, sottolineando come questa dimensione terrestre, questa storia umana non può né deve attendere altri per la propria liberazione e salvezza. Il numero quattro è qui usato per annunciare che in Gesù la rivelazione di ogni cosa si compie e si completa. La decisione dell'uomo, se essere per Gesù o contro Gesù, deciderà la sorte dell'umanità sulla terra prima ancora che in cielo. Gesù rivela se stesso come colui nel quale l'umanità può incontrare Dio e rimanere abbracciata stretta stretta al suo Eterno amante Creatore. *Venite e vedrete* afferma che tutto è uscito dalle mani di Gesù e tutto vi farà ritorno e che non riusciremo a vedere, a comprendere nulla della vita meravigliosa che ci è stata donata sino a quando non sapremo andare a lui, riversarci in lui come piena cascata, perché lui si riversi in noi e ci riempia di sé e della sua luce, nella pienezza della conoscenza. *Venite e vedrete* afferma anche che nessuno, assolutamente nessuno può andare a lui e iniziare a vedere al nostro posto, perché il modo, l'intensità, la passione, la delicatezza, la grazia, l'impeto, la decisione, la cura con cui ognuno di noi andrà a lui e in lui si riverserà e lui si riverserà in ciascuno sono assolutamente unici e irripetibili, così come unico e irripetibile sarà il modo in cui ciascuno inizierà a vedere la luce della vita nella pienezza e nella consapevolezza.